

L'arte di Jeanfilip è propriamente arte magma riuscendo così a trascrivere efficacemente le più recondite emozioni, gli stati d'animo anche quelli più puri dei bambini in un turbinio di accenti ricolmi di sensazioni antiche personali che divengono propriamente universali. Facendo riscoprire l'anima intonsa di un bambino in un mondo e situazioni ormai opache, forse molto spesso perché hanno dimenticato e perso la grazia di essere bambini.

Così è il percorso pittorico che ci rilascia in questo ciclo di lavagne. Un voluto gioco simbiotico-simbolista della lavagna: mezzo di svago, mezzo di apprendimento. Quasi in questa ambivalenza di significati si può leggere ora la pittura di Jeanfilip: opere che sono colme di valore e di vissuto anche se non fossero state come cosparse da esili figure di bambini.

Il segno cromatico è forte unendo e disunendo quando necessita, creando poi stabilità. Ma questo segno è l'elemento portante di tutto questo ciclo, talvolta mordace, altre volte più tenuto a freno da altre composizioni.

Si guardi ad esempio "Gold-board" se per un attimo asportiamo, dimentichiamo i segni infantilistici, si ritroverà un maturo segno carico di un ricordo memore alla Capogrossi, ma anche del sublime Burri.

Vi sono poi dipinti quali "Over-board", ma anche "Azur-board" dove la coesione tra le due età viene come modulata da cromie fredde su calde. L'apoteosi del concetto bimbo viene scandita in tutto il suo svolgere nel "White-board": quasi l'idea di uno schizzo preparatorio dove sono chiamati in causa tutti i protagonisti delle varie scene.

Mi hanno maggiormente colpito "Black board" e "Green-board".

In "Green board" pare evincere un'idea impostazione alla Degas: una sorta di fantino che si libra portandosi dietro, con sé i bambini, il campanile ovvero gli affetti.

Ma è "Black-board" che racchiude quasi una propria magia. A primo acchito pare di ravvedere qualcosa di Guernica di Pablo Picasso. Un gioco apportato dalla cromia nera che in questo caso funge da piena protagonista a sottolineare una coesione che forma quasi una protoscultura alla Calder se si potesse far avanzare rispetto il dipinto.

L'arte pittorica di Jeanfilip convince perché non solo è matura, equilibrata, ma anche perché riesce a dibrarsi, a plasmarsi in ambiti assai differenti. Creando e così apportando nuove visioni, nuovi percorsi di vita e di interiore saggezza.

Un'arte quindi assai apprezzabile nei toni, nei significati nobili qui espressi e soprattutto nelle oggettive rese.

*Valeria S. Lombardi*

*Dott. ssa in Storia dell'arte contemporanea*